

sovranî poiché, se ciò accadesse, una simile morte violenta tomerebbe a suo disonore.

Consiglia, invece, un percorso più sicuro attraverso la Persia e garantisce loro il trasporto ed il viatico fino ai confini della Persia. Costretti, dunque, da tale diplomatica motivazione a scartare la via più breve per la Cina attraverso la Siberia, accettano il percorso attraverso la Persia.

Lo zar consegna il lascia-passare ed un piccolo viatico (dodici rubli).

Nella stessa città di Mosca salgono su una barca insieme ad alcuni mercanti Armeni diretti verso la Persia.

Navigano sull'incantevole fiume Volga e, favoriti dal vento e dalla calma delle acque, giungono ad Astrakan.

Cambiata la barca con una più grande, con gli stessi mercanti entrano nel Mar Caspio e sbarcano in territorio persiano.

I quattro missionari scelgono di percorrere la "Strada dei Re" la più antica strada della Persia che parte da Persepolis, corre attraverso l'altopiano e, costeggiando la catena dello Zagros, tocca via via tutti i più importanti centri dell'antica Persia. Su questa antica e consunta pista transitano lente carovane di cammelli che,

nella lunga marcia tra le montagne e il deserto, trovano un po' d'ombra nei caravanserragli che sorgono radi, ai bordi della strada.

La prima città della Persia che incontrano è Sharmatrî dove sostano presso i Padri Missionari Gesuiti francesi. Salgono sui cavalli ed arrivano alla città di Arduilla. Dopo una sosta di ventisette giorni riprendono il cammino e giungono ad Isfahan, capitale della Persia.

Isfahan significa "le armate", a ricordare che proprio in questo luogo, che lo storico greco Strabone nomina "Gabrae", i Re Sassanidi erano soliti radunare le loro truppe.

Il viaggio continua verso sud. Oltrepassata la cittadina di Shahareza si entra nella Provincia del Fars (o Pars, da cui "Persia" e "Parti"). Le montagne del Fars, nude e desolate, hanno scarsa vegetazione. Presso le rare oasi si accampano le comitive di nomadi e le loro greggi di montoni riposano al sole.

Il 22 dicembre 1699 raggiungono la città di Shiraz. Proseguono verso il porto di Bandar Abbas, nel golfo Persico, dove sostano a lungo poiché la fatica del viaggio, infatti, ha prostrato il fisico di P.

Orazi. Egli annota: "dopo lunghi viaggi di terra per la Germania, Polonia, Moscovia, regni di Casan et Astracan, per il Mare Caspio e per tutta la Persia, da parte a parte, il scrittore o notitiatore di queste poche notizie patì grandemente, perché due volte fu in pericolo di restar morto dai grandissimi freddi, una volta fu bastonato dai Turchi, e una volta infermatosi gravemente pervenit usque ad portas mortis".

Finalmente il 1 marzo del 1700 salgono su una nave araba (turca) e, dopo venticinque giorni di navigazione giungono a Surat, città delle Indie e porto molto famoso del Regno di Mogol. Ospitati presso la chiesa dei Padri Cappuccini sostano quaranta giorni.

Di nuovo si imbarcano, due in una, due in altra nave. L'una e l'altra nave li trasportano gratuitamente e forniscono loro anche il vitto. A Malacca una delle due navi non è ritenuta adatta a proseguire poiché aveva imbarcato molta acqua. Così tutti e quattro si ritrovano insieme.

Partono da Malacca e dopo aver oltrepassato lo stretto di Singapore, lasciano a sinistra i regni di Siam, Bamburgia, Cocincina e Tonchino. Dopo 4



Manoscritto autografo del viaggio di Carlo Orazi verso la Cina

mesi di navigazione dal porto di Surat approdano nel porto cinese di Hiamacn, dagli Europei chiamato Emoy, entrando il 23 agosto 1700.

P. Orazi annota: *Così dopo due anni e tre mesi circa dalla partenza da Roma siamo arrivati al porto di Hiamuen è un'isola dell'Impero della Cina. Calcammo quella terra il 1 settembre 1700. Qui, nel porto di Emoy, dismettemmo l'abito serafico che avevamo sempre indossato.*



idee per migliorare la qualità della vita

63100 ASCOLI PICENO Via della Fortezza, 6 ☎ 0736 - 25 24 75 E-mail: darciamp@tin.it

LA NATIONALE  
Assicurazioni



le mans vita italia



groupe  
les mutuelles du mans  
assurances